

## **A 50 anni dalla GAUDIUM et SPES: significati e attualità**

Brevi relazioni-testimonianza di Fulvio Caccia e Remigio Ratti

### **Note di Remigio Ratti**

#### **Introduzione**

Quando è uscita la *Gaudium et spes* (7.12.1965) avevo appena terminato la "mezza-licenza" (bachelor) in economia a Friburgo. Ho quindi praticamente trascorso la mia vita più attiva nei cinquant'anni dall'uscita di questo testo del Concilio Vaticano II.

Non avendo tuttavia vissuto questo periodo con questa enciclica sottobraccio, questa è soprattutto un'occasione per una lettura a posteriori che sa di esame di coscienza sia per l'economista e docente, sia per un confronto personale con le esperienze fatte in questo lasso di tempo.

Da leponto ho accettato volentieri il "compito" assegnatomi di esprimermi sulla "*Costituzione pastorale sulla Chiesa nel mondo contemporaneo*" con spirito di testimonianza e ringrazio tutti voi per l'invito. So che in sala ci sono amici che ne sanno più di me e chiedo venia per errori e omissioni, limitandomi a qualche spunto di lettura per un approfondimento. Ma a questo proposito devo confessare che la fumata bianca del 13 marzo scorso, con la nomina del nuovo Vescovo di Roma, Papa Francesco, ha decisamente cambiato e facilitato il mio compito.

Tratterò soprattutto il Capitolo III "Vita economico-sociale" della Costituzione pastorale, sperando di essere complementare rispetto alla relazione di Fulvio Caccia a carattere più politico e che rimanda ai Capitoli IV "La vita della comunità politica" e al Capitolo V "La promozione della pace e della comunità dei popoli". Divido le mie note in tre parti, corrispondenti a un approccio personale, partendo direttamente dalla lettura del testo senza consultare o lasciarmi influenzare dalla bibliografia in materia:

- Nella prima, voglio tentare di inserire la GeS nel contesto di allora e cercare poi di intravederlo nella traiettoria delle dottrine economiche di questi cinquant'anni;
- Nella seconda, mi sono permesso una lettura critica "da scomunica" come potrebbe essere quella di un collega che non parte da una posizione di fede;
- Infine, ritorno invece sull'attualità di un riesame alla luce del messaggio evangelico.

#### **A/ La GeS nello scenario di allora e nel successivo percorso delle traiettorie del pensiero economico dominante**

La GeS si situa nello scenario della prima metà degli anni sessanta del secolo scorso certamente come un documento rivoluzionario: dopo aver fatto luce all'interno della Chiesa (*Lumen Gentium*) è il documento dell'apertura: la Chiesa non parla **al** mondo, ma vuole situarsi **nel** mondo

contemporaneo; questa differenza tra parlare **al** mondo o situarsi **nel** mondo contemporaneo è da sottolineare poiché fondamentale per situare la *GeS*<sup>1</sup>

Il 12 aprile del 1961 l'astronauta sovietico Yuri Gagarin aveva vinto la gravità terrestre ruotando intorno alla terra; il progresso scientifico si tramutava in innovazione tecnologica e in crescita economica lasciando sperare il mondo in una vera e rivoluzionaria fase di sviluppo, sia pur con modalità diverse, quelle delle regole capitaliste e quelle del socialismo reale e del comunismo.

Il documento conciliare evidenzia (v. punto 4) come si possa "parlare di una vera trasformazione sociale e culturale che ha i suoi riflessi anche nella vita religiosa". Citiamo ancora al punto 5: "...l'intelligenza umana accresce in certo senso il suo dominio: sul passato attraverso l'indagine storica, sul futuro con lo sforzo di prospettiva e di pianificazione". E conclude: "Così il genere umano passa da una concezione piuttosto statica dell'ordine, a una concezione più dinamica ed evolutiva; ciò favorisce il sorgere di un formidabile complesso di molti problemi, che stimola ad analisi e a sintesi nuove". La costituzione pastorale fa quindi un elenco di una serie di problemi: dalla demografia, specie con i fenomeni delle migrazioni, alla messa in moto di quei popoli ancora in via di sviluppo (pt. 6), ai mutamenti psicologici, morali e religiosi. Per finire, la *GeS* denuncia come (pt. 10) "gli squilibri di cui soffre il mondo contemporaneo si collegano con quel più profondo squilibrio che è radicato nel cuore dell'uomo".

In sintesi, malgrado le problematiche espresse sin dall'esposizione introduttiva, la *GeS* affronta il mondo moderno in **una prospettiva nuova e dialogante, nel segno della "speranza"**; questo in contrasto con le posizioni difensive di una tradizione ancorata alla Rivelazione (e del potere ecclesiale) per ritrovare la centralità di Cristo e leggere invece i segni dei tempi alla luce del Vangelo. Si ricorderà a questo proposito un documento pontificio come il Syllabus, del 1864, di Papa Pio IX dove l'interpretazione dell'evoluzione della società illuminista fondata sulla ragione è essenzialmente negativa (e sbloccatasi, almeno parzialmente, solo con la *Rerum Novarum* del 1891).

Cinquant'anni dopo si può dire che la *GeS* era impostata su un ottimismo eccessivo? Ha forse ragione la corrente conservatrice per la quale queste aperture determinano il rischio di essere in simbiosi con il mondo, perdendo così la dimensione evangelica e la propria identità?

Senza entrare in una dimensione teologica del dibattito, questa posizione conservatrice mi ha portato ad ipotizzare, in un primo momento, una lettura non convenzionale della *GeS*.

---

<sup>1</sup>Il punto 2 del Proemio afferma: "...il Concilio Vaticano II, ... , passa ora senza esitazione a rivolgere la sua parola non ai soli figli della Chiesa ne solamente a tutti coloro che invocano il nome di Cristo ma a tutti indistintamente gli uomini, desiderando di esporre loro come esso intende la presenza e l'azione della Chiesa nel mondo contemporaneo".

**B/ Una lettura provocatoria della GeS: alla controprova, dal profilo di un non credente, constatiamo come molte delle proposte del capitolo III possono e sono emanate anche da altri operatori del mondo economico e sociale**

Vi invito a fare l'esercizio di analizzare i temi concreti e le proposte d'azione contenute nel del Capitolo III (dai punti 63 a 72) sulla "vita economica e sociale" dimenticando le premesse e la chiave di lettura di un uomo di fede, di un cristiano.

Scopriamo che non solo i temi del capitolo economico sociale ma anche le soluzioni indicate nella GeS sono – fortunatamente - condivisi e condivisibili da operatori economico e sociali di estrazione diversa.

Cominciamo dai temi:

- **Lo sviluppo economico:** (pt. 64) "Oggi, più che mai, per far fronte all'accrescimento della popolazione e per rispondere alle crescenti aspirazioni del genere umano, giustamente si tende ad aumentare la produzione di beni nell'agricoltura e nell'industria e la prestazione di servizi. Perciò sono da favorire il progresso tecnico, lo spirito d'innovazione, la creazione di nuove imprese in una parola tutto ciò che possa contribuire a questo sviluppo". Anzi "il fine ultimo e fondamentale di tale sviluppo non consiste nel solo aumento dei beni prodotti né nella sola ricerca del profitto o del predominio economico, bensì nel servizio dell'uomo (dell'uomo integrale)". Lo sviluppo economico non si esaurisce tuttavia nella **crescita del PIL** (prodotto interno lordo di una nazione); non è però la sola GeS a dirlo. Lo stesso vale per il prossimo tema, quello delle disparità;
- **Le disparità economico-sociali:** (pt. 66) "Per rispondere alle esigenze della giustizia e dell'equità, occorre impegnarsi con ogni sforzo affinché nel rispetto delle persone e dell'indole propria di ciascun popolo, le ingenti disparità economiche che portano con sé discriminazione nei diritti individuali e nelle condizioni sociali, quali oggi si verificano e spesso si aggravano, quanto più rapidamente possibile vengano rimosse"
- **La centralità del lavoro** con il conseguente **dovere** di lavorare fedelmente e il **diritto al lavoro:** il lavoro umano (pt. 69) "è di valore superiore agli altri elementi della vita economica, poiché questi hanno solo natura di mezzo".

Continuiamo, con questa tesi provocatoria di una GeS navigante su rotte comuni ad altri attori, analizzando alcuni indirizzi d'azione contenuti nel capitolo III°:

- **L'accesso alla proprietà** e il dominio privato dei beni (p. 71): "La proprietà privata o un qualche potere sui beni esterni assicurano a ciascuno una zona indispensabile di autonomia personale e familiare, e devono considerarsi come un *prolungamento necessario alla libertà umana*. Infine, stimolando l'esercizio della responsabilità, esse costituiscono *una delle condizioni della libertà civili*".  
Notiamo ancora un importante aggiunta : il riferimento non va "soltanto alla proprietà dei beni materiali ma altresì dei *beni immateriali*, come sono ad esempio le capacità professionali;
- **La denuncia del latifondo** e quindi la necessità di "distribuire i fondi non sufficientemente coltivati a beneficio di coloro che siano capaci di metterli in valore";
- La prefigurazione del concetto di "**sviluppo sostenibile**". La troviamo al punto 70 quando si afferma: "gli investimenti, da parte loro, devono contribuire ad assicurare possibilità di lavoro e reddito sufficiente tanto alla popolazione attiva di oggi quanto a quella futura".

- **La mobilità e l'emigrazione:** "La giustizia e l'equità richiedono similmente che la mobilità, assolutamente necessaria in un'economia in sviluppo, sia regolata in modo da evitare che la vita dei singoli e delle loro famiglie si faccia incerta e precaria. ...Per i lavoratori che, provenendo da altre nazioni o regioni, concorrono con il loro lavoro allo sviluppo economico di un popolo o di una zona diversa dalla originaria, è da eliminare accuratamente ogni discriminazione nelle condizioni di remunerazione o di lavoro..."Inoltre tutti, e in primo luogo i poteri pubblici, devono accoglierli come persone, e non semplicemente come puri strumenti di produzione..." E, ancora, "Si creino però, quanto più possibile, occasioni di lavoro nelle proprie zone".
- **"Gli uomini hanno l'obbligo di aiutare i poveri e non soltanto con il loro superfluo"** ... (pt.69) "fornendo ai singoli e ai popoli i mezzi con cui essi possono provvedere a se stessi e svilupparsi". Siamo alla famosa percentuale del PIL da dedicare **all'aiuto allo sviluppo**;
- **La partecipazione:** (pt. 68) "... va promossa in forme da determinarsi in modo adeguato, l'attiva partecipazione di tutti alla vita dell'impresa...e all'indirizzo economico generale". Ne consegue quale diritto fondamentale della persona umana anche "il diritto dei lavoratori di fondare liberamente proprie associazioni". In caso di conflitti, si deve "fare ogni sforzo per raggiungere la loro soluzione pacifica" ricorrendo al dialogo, ma senza escludere lo sciopero.

Potremmo continuare con altri esempi per arrivare una prima, medesima, conclusione:

**la Costituzione pastorale sulla Chiesa nel mondo contemporaneo ci obbliga – prima ancora di entrare in un discorso di fede – a dare per scontato un discorso aperto ad altri approcci, al dialogo e alla ricerca di valori che poi portino a soluzioni condivisibili e comuni.**

**Questa conclusione è anche la premessa ad un imprescindibile discorso ecumenico.**

### **C/ La forza specifica della Gaudium et Spes e il ritorno all'attualità di un riesame alla luce del messaggio evangelico nella vita economica e sociale**

Usciamo ora dalla – penso utile provocazione – per ritrovare quanto c'è di specifico e di attuale per un cristiano nelle proposte orientative della GeS.

E' chiaro che le risposte alle denunce e a problemi comuni e condivisibili visti precedentemente non esauriscono il discorso d'analisi della messaggio conciliare della Chiesa nel mondo contemporaneo. Anzi, il discorso finora svolto va decisamente superato e completato. Infatti, a problemi comuni possono corrispondere modalità diverse di soluzione. Leggiamo alla fine del punto 64 della GeS: "...l'attività economica è da realizzare secondo le leggi e metodi propri dell'economia, ma nell'ambito dell'ordine morale in modo che così corrisponda al disegno di Dio sull'uomo".

Non a caso la GeS denuncia le derive che si osservano pur in una società che si vuole attenta ai problemi sopramenzionati:

- **L'economicismo:** (pt. 63) "Non pochi uomini, soprattutto nelle regioni sviluppate, appaiono quasi unicamente retti dalle esigenze dell'economia, cosicché quasi tutta la loro vita personale e sociale viene penetrata da una mentalità economicistica che si diffonde sia nei paesi ad economia collettivistica che negli altri.";

- **Il mercato auto-regolatore e lo stato collettivizzante:** (pt. 64) "Lo sviluppo economico non può essere abbandonato né al solo svolgersi quasi meccanico dell'attività dei singoli né alla sola decisione della pubblica utilità: Per questo, bisogna denunciare gli errori tanto delle dottrine che, in nome di un falso concetto di libertà, si oppongono alle riforme necessarie, quanto di quelle che sacrificano i diritti fondamentali delle singole persone e dei gruppi all'organizzazione collettiva della produzione";
- **L'autoritarismo e l'arbitrio di pochi:** (pt. 65) "Lo sviluppo economico deve rimanere sotto il controllo dell'uomo, e non si deve abbandonare all'arbitrio di pochi uomini o gruppi che abbiano in mano un eccessivo potere economico, né della sola comunità politica, né di alcune più potenti nazioni".

Contro queste derive risultano pienamente attuali e ancora più forti i riferimenti della GeS all'**uomo integrale, al bene comune, alla giustizia e all'equità** al servizio dell'uomo (pt.64) "tenendo cioè conto delle sue necessità di ordine materiale e delle sue esigenze per la vita intellettuale, morale, spirituale e religiosa; diciamo di ciascun uomo, e di ciascun gruppo umano, di qualsiasi razza o zona del mondo".

In questi cinquant'anni della GeS la caduta, nel 1989, del muro di Berlino viene a situarsi come uno spartiacque, come una rottura di traiettoria nel quadro delle regole economico istituzionali dello sviluppo. Al contrario di quanto qualcuno poteva ipotizzare, la mancanza di un'alternativa nel modello di sviluppo, ha peggiorato la situazione e tolto al capitalismo ogni freno inibitorio. Non a caso Benedetto XVI° ha coniato, con un efficace espressione, il concetto di "**spread del benessere sociale**", indicando il baratro, assolutamente da colmare, nelle condizioni di vita e di sviluppo individuali e collettive creatosi e visibile ormai a tutte le latitudini per le deficienze attuali nella governance dei processi di globalizzazione dell'economia e della società e alla crisi economica. Per questo alla GeS va affiancata oggi la "Caritas in Veritate" (8.7.2009) sullo sviluppo umano integrale nella carità e nella verità, la risposta orientativa della Chiesa alla crisi economica.

Terminiamo citando integralmente il punto 72 della GeS a chiusura del capitolo III° dedicato all'economia e alla società. Infatti esso assume grande rilevanza anche alla luce della posizione del nuovo Vescovo di Roma, Papa Francesco.

- "**I cristiani** che hanno parte attiva nello sviluppo economico-sociale contemporaneo e propugnano la giustizia e la carità, **siano convinti di poter contribuire** molto alla prosperità del genere umano e alla pace del mondo".
- "In tali attività, sia che agiscano come singoli, sia come associati, **siano esemplari**".
- "A tal fine è di grande importanza che acquisite la competenza e l'esperienza assolutamente indispensabili, mentre svolgono le attività terrestri **conservino il retto ordine, rimanendo fedeli a Cristo e al suo Vangelo** cosicché tutta la loro vita, individuale e sociale, sia compenetrata dallo spirito delle beatitudini, specialmente dello spirito di povertà".

Anche per noi lepointi questo è un invito, un monito di non poco conto.